

sviluppo solidale

Foglio informativo della Sezione della Svizzera italiana della *Dichiarazione di Berna*

Editoriale

Il prossimo 13 agosto si apriranno le olimpiadi estive di Atene. La "Carta Olimpica" pone l'accento sulla dignità dell'uomo e sulla correttezza, i giochi olimpici si autocelebrano persino come la festa più importante per l'umanità. Chi non ha però motivo di festeggiare è il personale delle fabbriche in cui vengono prodotti gli articoli sportivi delle star e dei loro fans. Diverse indagini recenti illustrano le pratiche commerciali senza scrupoli delle grandi aziende: sotto una crescente pressione, gli operai e le operaie dell'industria tessile devono produrre sempre più velocemente e a buon mercato. Per adempiere i termini di consegna i responsabili delle fabbriche costringono i propri dipendenti al lavoro notturno e negano loro i diritti fondamentali sul posto di lavoro. Per questo motivo in più di 25 paesi è stata lanciata la campagna "Play Fair at the Olympics", portata avanti in Svizzera dalla Dichiarazione di Berna e dall'Unione sindacale svizzera. Essa chiede al Comitato Olimpico Internazionale e alle marche sportive di prendere misure concrete per porre termine a questi abusi e per dare un impulso, nel segno dello spirito olimpico, all'applicazione degli standard sociali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Aiutateci a trovare il maggior numero di gruppi e associazioni sportive disposte a firmare l'"Appello Olimpico Svizzero 2004". Si può aderire compilando il formulario nella pagina www.ladb.ch oppure richiedendolo al nostro indirizzo postale o e-mail.

Fabrizio Cioldi



Tracciato dell'oleodotto BTC (Fonte: Amnesty International)

Istituzioni di Bretton Woods: una riforma è indispensabile

Bretton Woods, cittadina del New Hampshire, negli Stati Uniti, è stata teatro nel 1944 dell'incontro delle delegazioni degli alleati occidentali. Furono questi delegati a gettare le basi di principio e istituzionali, attraverso il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e la Banca Mondiale, della ricostruzione dell'Europa e di un nuovo ordine economico mondiale.

Dopo il sostegno alla ricostruzione dei paesi devastati dalla guerra, la Banca Mondiale si è occupata principalmente di politiche di sviluppo e lotta alla povertà, finanziando grandi progetti quali dighe, miniere, centrali elettriche, piani di aggiustamento strutturale e l'espansione degli investimenti privati. Di recente ha garantito un sostegno finanziario, per un totale di oltre 300 milioni di dollari, al controverso oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan (BTC), che parte dall'Azerbaijan, attraversa la Georgia ed arriva in Turchia. BTC, se realizzato, collegherebbe i giacimenti offshore nel Mar Caspio con il Mar Mediterraneo, liberando l'oro nero del Caspio e lasciando fuori dalla partita la Russia e l'Iran.

Gli impatti del progetto sull'ambiente, sui diritti umani e sugli equilibri socio-economici dei tre stati interessati sono enormi. Basti pensare, per esempio, alla delicata situazione dei curdi nel tratto turco dell'oleodotto, ai rischi ambientali in Georgia, legati ai possibili danni alle importanti fonti delle acque minerali di Borjomi, alla turbolenta situazione socio-politica in Azerbaijan ed in Georgia, dove inoltre la vicinanza con la Cecenia solleva grossi interrogativi sulla sicurezza.

Un altro esempio di mega-progetto estrattivo del recente passato, finanziato dalla Banca Mondiale, è il "Chad-Cameroon Oil and Pipeline", che ha significato l'apertura di 300 pozzi petroliferi nel Ciad meridionale e la costruzione di un oleodotto di 1'100 km che arriva al mare in Camerun, attraversando la foresta tropicale e le regioni delle popolazioni pigmee Bakola. I rischi ambientali in Ciad e in Camerun sono altissimi. La fitta rete di pozzi sta mettendo a rischio la falda d'acqua sottostante e l'apertura delle strade necessarie alla costruzione e alla manutenzione dell'oleodotto ha già provocato un'ulteriore deforestazione, in quest'area del

due d'indagine. Come si pone di fronte alla campagna della Dichiarazione di Berna, qual è la sua opinione a proposito del "problema fiscale" ?

Il problema dell'evasione fiscale è strettamente connesso alla gestione d'affari in economia di mercato. A partire dagli anni '90 con l'imporsi di un'economia fortemente finanziarizzata (New Economy) si è fatto sempre più ricorso ai paradisi fiscali come motore stesso delle multinazionali. I casi Enron, Holder e Parmalat sembrerebbero indicare che queste grandi aziende non possano funzionare senza l'utilizzo di attività fraudolente quali le "imprese di carta" ed altre astuzie che portano inevitabilmente ad una economia finanziarizzata che fa della frode fiscale il proprio *modus operandi*. In quest'ottica, ritengo che la Dichiarazione di Berna deve essere consapevole che con la propria campagna va a toccare il cuore stesso del sistema economico attuale. Si tratta di una campagna azzeccata, coraggiosa ma delicata perché la frode è assunta a materia prima della nostra economia e, facendo un parallelo, ha un peso economico paragonabile a quello del petrolio. Nell'economia odierna molta intelligenza è infatti investita nell'elaborazione di nuovi sistemi fraudolenti. Alcuni economisti parlano di *capitalismo cognitivo* ma a mio avviso dovrebbe essere piuttosto definito come *capitalismo menzognero*.

Nell' ipotesi di un abolizione della distinzione tra frode ed evasione fiscale quali potrebbero essere le ripercussioni immaginabili sul sistema bancario svizzero?

Inevitabilmente sarebbe un duro colpo ma che avrebbe il privilegio di stimolare la piazza finanziaria a migliorarsi, e soprattutto a specializzarsi alla ricerca di una nuova identità. Ricerca che si fa a mio avviso sempre più importante nell'ottica di un rafforzamento della piazza finanziaria svizzera. Siamo realisti, al contrario di quanto si ostina ad affermare una certa elite bancaria, il segreto bancario non è destinato a sopravvivere. La scadenza si avvicina, specie se si considera il contesto politico-internazionale attuale che investe sempre più energie nella lotta contro il terrorismo. A mio modo di vedere sarà quindi sempre più improbabile non tener conto dell'evasione fiscale nella lotta contro il terrorismo, specie se si prende atto della considerazione forse più manifesta che è quella di dover considerare la distinzione tra evasione e frode fiscale come desueta, essendo i due fenomeni profondamente connessi e spesso sovrapposti tra di loro. La Svizzera ha quindi interesse a scegliere una riflessione intelligente e propositiva sul "problema fiscale" invece di ripiegarsi in un'attitudine di tipo protezionista.

Istituzioni di Bretton Woods: una riforma è indispensabile (continua da pag. 1)

centro Africa dove ogni anno vengono abbattuti 2'000 km² di foreste. Notevoli anche i problemi legati ai diritti umani, soprattutto in Ciad, dove gli interessi legati al petrolio hanno provocato enormi conflitti tra nord e sud del paese, per il controllo delle aree di estrazione. Tra il 1998 ed il 2000 l'esercito ha imperversato nella regione di Moundou e Doba, commettendo massacri, torture ed esecuzioni extragiudiziali contro la popolazione civile. L'arrivo del petrolio ha acuito i conflitti tra le etnie, tra agricoltori e allevatori, senza migliorare gli equilibri già molto precari. La stessa situazione potrebbe ripresentarsi con il BTC in Azerbigian, Georgia e Turchia. Molti altri esempi potrebbero essere citati, tutti con lo stesso comune denominatore: scarsa trasparenza, insufficiente consultazione della società civile, mancato rispetto delle norme socio-ambientali ed applicazione di un modello di sviluppo esclusivamente basato sul mercato.

Banca Mondiale e FMI parlano di eco-sviluppo, di lotta alla povertà e di partecipazione popolare; allo stesso tempo però propongono una politica di cor-

rettivi strutturali che aggrava il "dumping sociale" nei paesi del sud, lasciandoli completamente soli e indifesi, in balia del mercato mondiale. Troppo spesso inoltre il termine "crescita economica" non è sinonimo di sviluppo, bensì di arricchimento di una piccola minoranza, senza un'equa redistribuzione delle ricchezze. Fino a quando la Banca Mondiale e l'FMI manterranno la loro insensibile politica di aggiustamenti strutturali, sarà necessaria la mobilitazione di tutti affinché ci sia un cambio di rotta. Solo con una ristrutturazione degli organismi nati dall'accordo di Bretton Woods si potranno creare le condizioni per intraprendere la lotta contro la fame e per rilanciare un'economia dello sviluppo che promuova la giustizia sociale e il rispetto dell'ambiente.

Per approfondire questo tema la Dichiarazione di Berna organizza il **4 giugno** prossimo a Bellinzona, in occasione dell'assemblea con i propri membri (vedi convocazione), una **conferenza pubblica con Antonio Tricarico**, coordinatore della Campagna per la Riforma della Banca Mondiale, con sede a Roma.

CONVOCAZIONE

**all'ASSEMBLEA GENERALE
della sezione svizzero-italiana della Dichiarazione di Berna**

**venerdì 4 giugno 2004 ore 19:00
Aula Magna della Scuola Cantonale di Commercio, Bellinzona**

Ordine del giorno :

1. Approvazione del verbale dell'assemblea generale 2003
2. Conti 2003
3. Rapporto d'attività 2003
4. Attività previste per il 2004
5. Varie

Per chi lo desidera, subito dopo l'assemblea sarà offerto un piccolo spuntino/rinfresco.

a seguire

ore 20:30
una conferenza di Antonio Tricarico
Coordinatore della Campagna per la riforma della Banca mondiale

“LA NUOVA SFIDA POLITICA DELLO SVILUPPO”

**60 anni di Banca mondiale e Fondo monetario internazionale.
Le sfide mancate, le responsabilità dei paesi ricchi, il dramma irrisolto del debito:
quali riforme per le due istituzioni chiave della globalizzazione**

Dopo il fallimento della conferenza del WTO a Cancun e la rinascita politica del sud del mondo, la sfida si sposta dentro la Banca ed il Fondo, due istituzioni fortemente delegittimate alla ricerca di un nuovo ruolo nell'instabilità globale che viviamo.

Antonio Tricarico

Nato nel 1972, laureato in ingegneria a Roma sui cambiamenti climatici e le energie rinnovabili, è stato ricercatore per Greenpeace ed altri network internazionali su questioni energetiche ed economiche, ed è coordinatore della Campagna per la riforma della Banca mondiale in Italia dal 2001. Lo scorso ottobre ha presentato il libro “E Noi Italiani?” sulla futura guerra del petrolio nel Caspio e le responsabilità dei finanziatori internazionali.

Organizzata dalla Dichiarazione di Berna in collaborazione con la Rete MAISS

sviluppo **solidale**

Dichiarazione di Berna Sezione Svizzera italiana
Casella postale 1356 - 6501 Bellinzona
www.ladb.ch dichiarazionediберна@bluewin.ch
Stampa: Grafica Bellinzona SA, Claro Tiratura: 1000 copie

Hanno collaborato:
Christian Albeverio, Anna Benelli, Fabrizio Cioldi,
Filippo Lafranchi, Matteo Notari